



19-01-25 RASSEGNA STAMPA

19-01-25 NOTIZIE DA AGRAPRESS

19-01-24 AMBIENTE- +31% COLTIVAZIONI A OLIO DI PALMA A DANNO FORESTE
Ansa

19-01-24 SCATTA L'OBBLIGO DI INDICARE IN ETICHETTA L'ORIGINE PER TUTTI
GLI ALIMENTI
Ansa

19-01-25 DL SEMPLIFICAZIONI, FEDERALIMENTARE CONTRO L'OBBLIGO DI
INDICARE L'ORIGINE IN ETICHETTA
Agrisole

19-01-25 IMPAZZA L'AGROMASTER
Risoitaliano

AGRA PRESS

19-01-24

BREXIT: DE CASTRO A FARMERS UNION GB NO A RECESSO SENZA ACCORDO

579 - bruxelles (agra press) - "la national farmers union (nfu), l'associazione degli agricoltori britannici guidata dalla presidente minette BATTERS non ha nascosto, incontrando paolo DE CASTRO, primo vicepresidente della commissione agricoltura del parlamento europeo, di 'essere preoccupatissima per il rischio di arrivare ad una brexit senza accordo tra londra e bruxelles"', informa un comunicato stampa. "la soluzione meno dolorosa che intravede la rappresentante degli agricoltori britannici e' quella di un'unione doganale tra le due sponde della manica, per la libera circolazione delle merci e delle persone. i farmers hanno infatti bisogno di manodopera stagionale che giunge soprattutto dai partner dell'est per il settore agroalimentare", ha evidenziato DE CASTRO, spiegando che "per la BATTERS fare un'unione doganale significherebbe poter mantenere invariati i flussi commerciali". "a questo punto sarebbe meglio non lasciare l'unione europea in quanto non avremmo piu' alcuna voce che ci rappresenti a bruxelles", ha detto BATTERS. l'incontro chiarificatore - prosegue il comunicato - ha permesso a DE CASTRO di ribadire "che una brexit senza accordo sarebbe devastante anche per i produttori europei: metterebbe a rischio il sistema dei trasporti creando problemi di approvvigionamento per acquirenti e consumatori". "quanto all'agroalimentare un no-deal rischierebbe di colpire pesantemente il settore non solo a causa delle probabili barriere tariffarie, ma anche per il rischio dell'affermarsi oltremarica di una legislazione sfavorevole alle esportazioni agroalimentari italiane", ha aggiunto l'eurodeputato. "non dimentichiamoci che solo per il prosecco, nel 2018 l'export verso il regno unito e' aumentato in valore del 6% sfiorando i 350 milioni di euro", ha concluso DE CASTRO. 24:01:19/15:30

VENETO: CRESCE IL PRIMARIO, SFIORATI NEL 2018 I 6,5 MILIARDI DI EURO (+8%)

575 - padova (agra press) - "il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2018 sfiora i 6,4 miliardi di euro (6,393), in deciso aumento rispetto all'anno precedente (+8%)", ha affermato l'assessore regionale all'agricoltura, giuseppe PAN alla presentazione delle prime stime elaborate da veneto agricoltura sull'andamento del settore agroalimentare regionale nel 2018. rimarcando questo importante traguardo, PAN ha sottolineato che la regione si pone costantemente al fianco degli agricoltori, cercando le soluzioni piu' adeguate alla crescita delle loro aziende. il direttore di veneto agricoltura, alberto NEGRO, ha evidenziato che la buona performance raggiunta nel 2018 dall'agroalimentare veneto e' legata innanzitutto all'aumento delle quantita' prodotte di numerose colture (uva su tutte), mentre l'andamento dei prezzi di mercato ha inciso in maniera positiva sul valore delle colture erbacee e ha influito negativamente sulle coltivazioni legnose e sugli allevamenti. situazione in chiaro scuro per le colture orticole, mentre sono andate bene le frutticole. la produzione di latte e' risultata stabile, con un buon andamento per



19-01-24

Ambiente: +31% coltivazioni a olio di palma a danno foreste

Studio Transport&Environment, domanda biofuel causa principale

BRUXELLES - Il 31% dell'aumento delle superfici coltivate a olio di palma nel mondo è avvenuto a danno delle foreste, mentre il 23% si è verificato a scapito delle torbiere. E' quanto emerge da uno studio commissionato dalla ong Transport&Environment. Lo studio stima inoltre che almeno il 7% dell'espansione delle superfici a soia nel mondo ha causato deforestazione diretta nel periodo 2012-2015. Il dato è in calo rispetto al periodo 2000-2006, quando era al 20-30%.

Il 51% dell'olio di palma importato in Ue è destinato alle miscele di biocarburanti e lo studio arriva nelle settimane in cui a Bruxelles si sta discutendo del regolamento tecnico con cui **verranno definiti i biocarburanti 'ad alto rischio' per la deforestazione e fissati limiti al loro uso nelle miscele di biodiesel europee** con l'obiettivo di vietarne progressivamente l'impiego. La pubblicazione del regolamento è prevista nelle prossime settimane.



19-01-24

Scatta l'obbligo di indicare in etichetta l'origine per tutti gli alimenti

Passa l'emendamento al dl semplificazioni per la tutela dei prodotti made in Italy

ROMA - **Approvato** dalle Commissioni Lavori pubblici e Affari costituzionali del Senato l'**emendamento 'made in Italy' che dispone l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti**. Ad oggi in Italia l'obbligo di indicazione d'origine esiste solo per pelati e concentrati di pomodoro, latte e derivati, riso, grano della pasta e pollo. A livello Ue riguarda invece anche la carne di pollo e i suoi derivati, la carne bovina, la frutta e la verdura fresche, le uova, il miele, l'olio extravergine di oliva e il pesce.

Ora, con l'emendamento, viene data la possibilità di estendere l'obbligo anche ad altri alimenti. Per ora, in attesa del decreto necessario, restano ancora senza l'etichetta d'origine i salumi, la carne di coniglio, la carne trasformata, le marmellate e i succhi di frutta, i legumi in scatola, la frutta e la verdura essiccata, il pane, le insalate in busta e i sottoli.

Negativo il commento di Federalimentare: "le norme che possono migliorare le informazioni per i consumatori sui prodotti alimentari sono fondamentali ma, in materia di etichettatura devono essere discusse e condivise a livello europeo e non solo italiano", afferma il presidente Ivano Vacondio.

"La difesa della trasparenza dei prodotti e dell'informazione dei consumatori è sacrosanta a maggior ragione quando riguarda la difesa del nostro Made in Italy - precisa il presidente - ma la questione dell'etichettatura è materia armonizzata a livello europeo; questo proprio per evitare di introdurre obblighi vevoli per le sole imprese nazionali che, in questo modo, sarebbero le uniche a sostenere l'aggravio dei relativi costi, trovandosi così in svantaggio competitivo rispetto alle altre imprese dell'Ue che non si vedrebbero applicare tale normativa".

Secondo Vacondio, "fughe in avanti come la tendenza all'introduzione di norme nazionali su materie armonizzate a livello comunitario è penalizzante e nociva per il nostro Paese. Per questo, Federalimentare auspica una modifica della proposta attuale e una riapertura del dibattito in sede europea".

Il via libera all'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti per valorizzare la produzione nazionale, consentire scelte di acquisto consapevoli ai cittadini e combattere il falso Made in Italy è una **grande vittoria per agricoltori e consumatori, afferma invece il presidente della Coldiretti Ettore Prandini**.

L'etichettatura di origine obbligatoria degli alimenti, spiega Coldiretti, è stata introdotta per la prima volta in tutti i Paesi dell'Unione Europea nel 2001 dopo l'emergenza mucca pazza nella carne bovina per garantire la trasparenza con la rintracciabilità e ripristinare un clima di fiducia. Da allora molti progressi sono stati fatti, ma resta l'atteggiamento incerto e contraddittorio dell'Unione Europea che obbliga a indicare l'origine in etichetta per le uova ma non per gli ovoprodotti, per la carne fresca ma non per i salumi, per la frutta fresca ma non per i succhi e le marmellate, per il miele ma non per lo zucchero.

19-01-24

DI Semplificazioni, Federalimentare contro l'obbligo di indicare l'origine in etichetta

R.A.

Vacondio: le fughe in avanti danneggiano il Made in Italy, le norme che migliorano le informazioni ai consumatori vanno discusse e condivise a livello europeo

«Le norme che possono migliorare le informazioni fornite ai consumatori sui prodotti alimentari sono fondamentali ma, in materia di etichettatura, siamo convinti che le misure debbano essere discusse e condivise a livello europeo e non solo italiano». Così il presidente di Federalimentare Ivano Vacondio interviene sulla norma relativa all'obbligo di indicazione d'origine in etichetta inserita nel DI Semplificazioni in corso di approvazione. «La difesa della trasparenza dei prodotti e dell'informazione dei consumatori è sacrosanta, - spiega Vacondio - a maggior ragione quando questa è orientata alla tutela delle produzioni di eccellenza del nostro Paese e alla difesa del nostro Made in Italy».

«Modificare proposta e riaprire dibattito in sede Ue»

«Tuttavia - continua il presidente di Federalimentare - la questione dell'etichettatura è materia armonizzata a livello europeo proprio per evitare di introdurre obblighi valevoli per le sole imprese nazionali che, in questo modo, sarebbero le uniche a sostenere l'aggravio dei costi derivanti dalle misure introdotte e si troverebbero in svantaggio competitivo rispetto alle altre imprese dell'Ue che non si vedrebbero applicare tale normativa. Fughe in avanti come la tendenza all'introduzione di norme nazionali su materie armonizzate a livello comunitario - conclude Vacondio - è penalizzante e nociva per il nostro Paese. Per questo, Federalimentare auspica una modifica della proposta attuale e una riapertura del dibattito in sede europea».

RISO L'ITALIANO

19-01-24

IMPAZZA L'AGROMASTER

Si moltiplicano le proposte di corsi di specializzazione che formano imprenditori e tecnici dell'agricoltura

L'agroalimentare è un settore promettente per i giovani e anche per le università che li formano. non a caso fioccano i master, particolarmente in Agribusiness. Ce ne sono veramente molti, alcuni anche molto impegnativi, promossi dalle più rinomate università, come il Master in "Imprese e reti di agricoltura sociale", proposto dall'Università Politecnica delle Marche e dall'Università degli studi di Roma "Tor Vergata", che è basato su un sistema interdisciplinare con docenti e studenti provenienti da esperienze ed ambiti culturali diversi, dalle scienze agrarie a quelle biologiche fino a quelle economiche e sociali. Partendo da aree di competenza differenti, i partecipanti potranno trovare sbocchi lavorativi in diversi ambiti.

Gli sbocchi

All'interno di un'azienda agricola avranno una maggiore capacità di relazionarsi con le professionalità complementari (agricole, sociali, sociosanitarie) nell'attività di co-progettazione e di gestione dell'impresa sociale. Nei territori rurali, svilupperanno progettualità integrative collegate all'uso dei fondi strutturali diretti e indiretti e alle politiche dell'accessibilità e della sostenibilità. Se invece saranno impiegati nel settore pubblico, avranno maggiori possibilità di mobilitare le risorse del mondo agricolo sia per rafforzare il sistema del welfare locale, sia per promuovere lo sviluppo di servizi in ambito rurale per una migliore qualità della vita e della comunità. Insomma, il master aiuta. Ma costa. Il contributo per partecipare a questa tipologia di percorso formativo si aggira infatti intorno ai 1800€.

Il master bio

Pensa alla sostenibilità, invece, l'offerta di Università di Bologna e Università di Parma di un Master in Agricoltura Biologica: punta alla formazione di una figura professionale in grado di organizzare e coordinare la produzione nel rispetto delle norme stabilite per il settore. E' fortemente focalizzato su una preparazione on field, accostando lezioni teoriche in aula e attività pratiche, svolte sotto forma di tirocinio presso aziende agricole o aziende agro- alimentari biologiche e si pone come obiettivo finale la trasmissione di metodologie, strumenti operativi e conoscenze specialistiche volte a: predisporre i processi produttivi, con specifico riguardo alla tutela della fertilità dei suoli; proteggere le coltivazioni dalle avversità biotiche e abiotiche in assenza di prodotti di sintesi; interpretare le disposizioni di legge che disciplinano il settore e comprendere i procedimenti previsti dai sistemi di controllo e certificazione; pianificare e programmare le procedure in una visione di filiera.

Precision master

Tra le novità del 2018-19 riscontriamo un forte interesse per il Master in Agricoltura di Precisione, promosso e coordinato dal Vice-Presidente SIA prof Michele Pisante, interateneo tra le Università di Teramo, Padova e Tuscia e Firenze ed in convenzione con CREA e CNR. L'impostazione metodologica si fonda su un approccio multi-competenze, con l'obiettivo prioritario di conferire le professionalità richieste dalla nuova agricoltura, sempre più interattiva ed interconnessa nelle diverse fasi della filiera agroalimentare fino al consumatore finale. Roberto Oberti, docente di Scienze e Tecnologie Agrarie presso l'Università degli studi di Milano sottolinea come attraverso questo tipo di percorso, che nell'ateneo in cui pratica verrà proposto da Ottobre 2019, si cura una figura tecnica molto avanzata:

«un giovane laureato in discipline ingegneristiche, che intende innovare la propria azienda dal punto di vista tecnologico, o un perito a supporto tendenzialmente di più aziende in ambito elettronico, informatico, meccanico. Tuttavia questa non è l'unico percorso che è possibile intraprendere presso la nostra Università; il ramo delle discipline legate alla gestione d'impresa agricola è molto articolato e, nel nostro caso, chi ne fruisce sono circa 40 studenti l'anno di cui un buon 25% provenienti dal bacino risicolo; dei restanti, una piccola percentuale è ricoperta da studenti legati alla zootecnia; mentre la presenza più alta resta tendenzialmente legata a partecipanti che non hanno alcun tipo di collegamento con il mondo agro-alimentare, i cosiddetti nuovi operatori».

I costi

I costi aumentano di mano in mano che i percorsi formativi si fanno più complessi. Si passa da quote di iscrizione di circa 4000€ (relative in media ai Corsi sopracitati) ad offerte più ampie che, di conseguenza, risultano piuttosto onerose: i Master in Agribusiness sono senza dubbio i percorsi formativi più gettonati dai professionisti che aspirano ad una certificazione di livello internazionale indirizzata ad una carriera di successo nel settore agricolo. La "Rome Business School" (5.500€), Il Master SMEA proposto dall'Università cattolica del "Sacro Cuore" (6.000€) e la School of Management SDA Bocconi (8500€), progettano programmi per chi opera già nei settori dell'agricoltura, start-up, foodtech o produzione e intende arricchire e aggiornare le proprie conoscenze. È il percorso formativo ideale per produzione, sementi e colture, raccolti e scorte, mercato dei prodotti di base, filiere di approvvigionamento alimentare, attività economiche legate agli alimenti.

Il master light

Per chi cerca un'offerta simile ma più ridotta sotto tutti i punti di vista (moduli, durata, costi,..) la Business School del "Sole24Ore", ha attivo un corso che avvia alle competenze necessarie per una gestione manageriale dell'impresa agricola. Il percorso formativo, articolato in sessioni di apprendimento online e lezioni in aula, affronta i temi dell'analisi del mercato e della concorrenza, della redazione di piani di marketing, del controllo dei costi, della definizione degli obiettivi di sviluppo ed espansione del business. Le lezioni si concluderanno con la redazione di un business plan quale modalità di verifica degli strumenti di analisi acquisiti durante il periodo d'aula e attraverso le esercitazioni proposte: amministrazione e gestione dell'impresa agricola e agroalimentare; fiscalità e strumenti di finanziamento del settore agricolo e strategie di marketing e politiche commerciali. I dati di occupazione lavorativa dopo un Master in ambito agrario sono positivi: circa l'85% trova lavoro nel giro di un anno e con cariche e ruoli più che soddisfacenti. **Autore: Martina Fasani**

i formaggi, mentre non omogenei sono stati i risultati delle diverse produzioni di carne. ancora in calo e' la produzione della pesca marittima; in risalita invece i volumi pescati di molluschi bivalvi. 24:01:19/13:45